

SPORT

La stella ovale dell'Orco Chabal

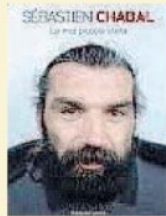
di **TOMMASO LORENZINI**

VIII

«Generosità, umil-

tà, onestà, semplicità». Le virtù cardinali del rugby le codifica **Sébastien Chabal**, il più mediatico rugbista francese, nell'autobiografia **La mia piccola stella** (Baldini&Castoldi, pp. 284, euro 17,50). Retorica? Pragmatica, provata su pelle, ossa e anima da uno cresciuto in fabbrica, e che per sentirsi libero è fuggito dalla scuola, anche se da piccolo studiava volentieri, «tanto che mi sarebbe piaciuto diventare professore». Poi la maestra di matematica, fissata con l'ordine e l'odio per i foglietti sparsi, gli lancia il quaderno dalla finestra, il giovane Sébastien la ricopre di insulti e si becca due ceffoni. È la fine e l'inizio. Chabal di lì a poco mollerà gli studi per diventare torntonitore, sveglia all'alba e sgobbare fino alle 17: «Poi la serata era mia. Non avevo altre prospettive». Quelle giele darà "papà" Couturas, l'uomo che lo inizia al vero rugby: allena il Bourgoin-Jallieu, i due si incontrano e basta uno sguardo per capirsi e per continuare a fresare. Ma stavolta gli avversari. «Ho avuto fortuna, una "piccola stella" a forma di palla ovale».

La barba e la chioma da cavernicolo verranno in futuro, il soprannome "Orco" pure, non c'erano nella sua vita, così come l'ovale: «Non sono un rugbista, non come Michalak e Carter: loro sentono il rugby». Ma in campo e nello spogliatoio Chabal ritrova i profumi e la complicità della fabbrica, il duro lavoro per affermarsi, «la generosità: ci sono caduto dentro da piccolo, come Obelix nel paiolo della pozione magica. Perché senza i compagni non sei nessuno, eppure ogni rugbista sa che è solo». Un autoritratto crudo (come il placaggio all'All Black Chris Masoe), sincero (le rivelazioni sul ribollente spogliatoio della Francia, le botte con Castrogiovanni per chiarire le cose sulla fidanzata dell'azzurro), anche se Chabal sorvola sulla storica sconfitta dei galletti al Flaminio. Un Orco mica può raccontare tutto...



CUCINA

Le ricette ritrovate della bisnonna

di **CRISTIANA LODI**

IX

Lassù, dentro la soffitta di Palazzo Martinelli. Là, dietro la vecchia

sedia a dondolo, **Antonella Martinelli** (storica autrice di "Porta a Porta") ha scovato un segreto. Una preziosa eredità, composta da prelibatezze e sapori antichi tramandati da generazioni. Tante ricette e suggerimenti prelibati che la bisnonna dell'autrice, Teresa, aveva compilato di suo pugno. Con bellissima grafia e in un tempo senza data. Antonella ha raccolto queste pagine preziose in un libro, **Essenze di felicità** (Rai Eri, pp. 332, euro 14) che lo chef **Alessandro Circiello** (presidente della Federazione italiana cuochi Lazio), ha tradotto in delizie da preparare in tre minuti, piatti e succhi e creme e liquori e rosoli. Ognuno con la sua storia, dal 1800 a oggi.

Allora ecco svelati i segreti per cucinare la crema di fiori d'arancio, il corombomio (col vino rosso bollito, le bacche di ginepro e la cannella) oppure l'essenza di olio di Venere. E via assaporando e tramandando. Come si faceva alla fine del XVIII secolo, quando nelle famiglie borghesi nasce l'abitudine di annotare e conservare come eredità le ricette di casa. Ne è uscito un mondo di squisitezze alla portata di tutti e di tutte. Senza doversi seppellire in cucina, ovviamente. Perché oggi non c'è più tempo per stare ore e ore ai fornelli. Una sintesi (sperimentata sul campo) di raccontato, cotto e servito. «Insieme con Alessandro, in poco tempo e con pochi ingredienti, ci siamo dilettrati a preparare cibi già gustati da generazioni lontane. Piatti ricchi di profumi, sapori, nostalgie e ricordi. Sarebbe stato un vero peccato non raccogliere quelle preziose pagine manoscritte. Il succo di una pazienza antica che univa ingredienti difficili, e qualche volta pesanti (ma allora non si aveva paura di ingrassare, e non fare la fame era la cosa più bella del mondo), a prodotti semplici. Com'è semplice prepararli», garantisce l'autrice.



VARIA

Francobolli-spot al sapor d'infanzia

di **GIULIANO ZULIN**

X

Non è soltanto per collezionisti e intenditori l'*Antologia dei francobolli pubblicitari*,

scritta a quattro mani da **Tommaso Tagliente** e **Stefano Lucchini** (*Laser Invest*, pp. 80, euro 20, in vendita negli uffici postali). Una scoperta curiosa del cammino attraversato nei secoli da chi si proponeva di veicolare la pubblicità tramite il francobollo. Una sinergia di genialità e ricordi che rimanda al mitico "Carosello". Del resto parlare di pubblicità significa, per intere generazioni, evocare quella formula vincente che sposava lo spettacolo al messaggio commerciale. Un sodalizio che aveva trovato nella tv una formidabile forza di penetrazione. Una specie di *imprinting* indelebile che riporta all'infanzia e alla famiglia.

Allora eccoli: il detersivo, l'amaro e la brillantina entrare per la prima volta direttamente in casa. Nella cucina, dentro il mobile bar, in bagno. Il messaggio commerciale non soltanto ti invadeva, ma segnava il ritmo delle serate. E coinvolgeva tutti, dai nonni ai pargoli che alla svelta assorbivano il mantra degli slogan fino a fame un tormentone. L'incontro fra la posta e la pubblicità è l'argomento illustrato in questo libro che offre anche al lettore non specializzato inaspettati risvolti. Gli autori svelano un modo per avvicinarsi alla Storia da una prospettiva originale. E si parte da lontano: dai primi servizi postali della Cina imperiale del 4000 a.C. alla rete delle strade romane con le stazioni di posta. Ci si tuffa quindi nel Medioevo, quando compaiono le prime insegne di negozi e di mercanzie sui muri, per arrivare al XIX secolo. Nel 1877 nascono le cosiddette buste parlanti: inserzioni pubblicitarie su buste postali in vendita, e per questo scontate. Il volume è una carrellata di illustrazioni rare, capaci di far rivivere capitoli della Grande Guerra e del fascismo, che dedicò grande spazio alla comunicazione. Lo sposalizio fra posta e pubblicità ha anche filiazioni curiose, tipo il francobollo usato come moneta.

